



Anno XL • Numero 29 • Domenica 21 luglio 2013

Supplemento di *Avvenire* - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a *Avvenire* - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

i saluti

**Buona estate ai lettori
Il settimanale torna
tra sei domeniche**



Con il numero odierno *Roma Sette* inizia la consueta pausa estiva di sei domeniche; l'appuntamento con i lettori è per domenica 8 settembre. Anche la testata on line *RomaSette.it* sospenderà gli aggiornamenti per riprenderli il 3 settembre. A tutti i lettori auguriamo una buona estate.

Il Pontefice incontrerà il clero di Roma il prossimo 16 settembre

Francesco incontrerà i sacerdoti romani il prossimo 16 settembre; a dare l'annuncio è il cardinale vicario Agostino Vallini, con una lettera inviata al clero della diocesi nei giorni scorsi. Pubblichiamo, di seguito, il testo integrale del messaggio del porporato.

Carissimi, Papa Francesco ha espresso il desiderio di incontrare il prossimo 16 settembre, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alle ore 10, il clero della Diocesi di Roma e i sacerdoti che collaborano nei diversi ministeri diocesani. Fin dalle prime parole dopo la sua elezione il Santo Padre ha manifestato la Sua particolare vicinanza alla Chiesa di Roma di cui è Vescovo e in questi primi mesi di ministero abbiamo avuto modo di vedere e apprezzare quanto Egli abbia a cuore

la nostra Città e l'intera comunità diocesana. In questo primo incontro del nostro presbitero ascolteremo il Papa per essere conformati nella fede e incoraggiati nel ministero.

Per prepararci all'incontro il Papa mi ha chiesto di inviarti il testo di una Sua riflessione fatta ai sacerdoti dell'Arcidiocesi di Buenos Aires nel 2008, dopo la Conferenza dell'Episcopato Latino-americano ad Aparecida (Brasile). I primi giorni di settembre verranno fornite dal Vicariato le informazioni sulle modalità di partecipazione e di svolgimento dell'incontro. Mentre vi auguro un salutare periodo di riposo e di rigenerazione spirituale dopo il lavoro dell'anno pastorale, vi assicuro il mio fraterno e costante ricordo nella preghiera, che confido sia anche vostro di me.



Dal Vicariato, 16 luglio 2013
Agostino Card. Vallini

la lettera. Il Papa scrive al cardinale Vallini per i 70 anni dal bombardamento di Roma

«La pace è un dono di Dio da preservare»

L'omaggio a Pio XII, «che fu padre sollecito e provvido». Il ricordo dell'impegno dell'allora cardinale Montini

Papa Francesco scrive al cardinale vicario Agostino Vallini in occasione del settantesimo anniversario del bombardamento di San Lorenzo. Pubblichiamo il testo integrale della lettera.

Al Signor Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale per la Diocesi di Roma.

Sono spiritualmente unito a Lei, alla comunità dei Frati Cappuccini e a quanti sono raccolti nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura per fare memoria del violento bombardamento del 19 luglio 1943, che inflisse danni gravissimi all'edificio sacro e a tutto il Quartiere, come pure ad altre aree della Città, seminando morte e distruzione. A settant'anni di distanza, la commemorazione di quell'evento particolarmente drammatico vuole essere occasione di preghiera per quanti sono scomparsi e di rinnovata meditazione intorno al tremendo flagello della guerra, come pure espressione di gratitudine verso colui che fu padre sollecito e provvido.

Mi riferisco al Venerabile Pio XII, il quale, in quelle ore terribili, si fece vicino ai suoi concittadini così duramente colpiti. Papa Pacelli non esitò a correre, immediatamente e senza scorta, tra le macerie ancora fumanti del

Quartiere di San Lorenzo, per soccorrere e consolare la popolazione sgomenta. Anche in quell'occasione si mostrò Pastore premuroso che sta in mezzo al proprio gregge, specialmente nell'ora della prova, pronto a condividere le sofferenze della sua gente. Con lui, vorrei ricordare tutti coloro che in un momento così drammatico, collaborarono nell'offrire aiuto morale e materiale, nel lenire le ferite del corpo e dell'anima e nel prestare assistenza ai senza casa.

Tra gli altri, desidero fare menzione di monsignor Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, allora Sostituto della Segreteria di Stato, che accompagnò Pio XII nella visita al Quartiere appena devastato dalle bombe. Il gesto di Papa Pacelli è il segno dell'opera incessante della Santa Sede e della Chiesa nelle sue varie articolazioni, parrocchie, istituti religiosi, convitti, per dare sollievo alla popolazione. Tanti Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose a Roma e in tutta Italia furono come il Buon Samaritano della parabola evangelica, chinatosi sul fratello nel dolore, per aiutarlo e donargli consolazione e speranza. Fu quella una gara di carità che si estendeva ad ogni essere umano in pericolo e bisognoso di accoglienza e di sostegno. La memoria del bombardamento di quella giornata drammatica, faccia risuonare ancora una volta in ciascuno le parole del Papa Pio XII: «Nulla è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra». (Radiomessaggio, 24 agosto 1939). La pace è un dono di Dio, che deve trovare anche oggi cuori disponibili ad accoglierlo e ad operare per essere

costruttori di riconciliazione e di pace. Affidò tutti gli abitanti del Quartiere di San Lorenzo, specialmente gli anziani, i malati, le persone sole e in difficoltà alla materna intercessione di Maria *Salus Populi Romani*. Lei, la Vergine della tenerezza e della consolazione, rafforzò la fede, la speranza e la carità per irradiare nel mondo l'amore e la misericordia di Dio. Con tali sentimenti assicuro la mia preghiera e di cuore imparto la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 19 luglio 2013.
Francesco



A San Lorenzo fuori le Mura la Messa e una mostra

«L' dolorosa esperienza dei fatti ancora una volta dimostra come, nonostante le precauzioni che si vogliono prendere, è quasi impossibile evitare, su questo sacro suolo di Roma, lo scempio di venerandi edifici. Perciò Noi Ci crediamo in dovere di elevare di nuovo la Nostra voce in difesa dei più alti pregi che ornano grandezza umana e cristiana, anche perché è Nostra sacra intenzione, come Ci spinge il Nostro cuore, di tutelare e proteggere, dinanzi all'opinione di tutti i ben pensanti ed al giudizio delle generazioni future, il deposito che Ci è stato affidato da custodire e trasmettere». Il 20 luglio del 1943, all'indomani del bombardamento che distrusse il quartiere di San Lorenzo e colpì perfino la basilica del Verano, Pio XII scrisse all'allora cardinale vicario Francesco Marchetti Selvaggiani. La lettera è stata letta venerdì pomeriggio, durante la celebrazione delle 18.30, a settant'anni dalla tragedia. A presiedere la liturgia, a San Lorenzo fuori le Mura, è stato il cardinale vicario Agostino Vallini. Ma la giornata non è stata solo all'insegna del ricordo e del dolore. Ha voluto essere, invece, «un omaggio a Papa Pacelli -

sottolinea il parroco di San Lorenzo fuori le Mura -, che ha fatto di tutto per impedire questa tragedia e si è impegnato per favorire la ricostruzione». Pio XII, infatti, ricorda il sacerdote, «si stava adoperando per far dichiarare "Roma città aperta", in virtù della sua importanza storica e in quanto culla della fede cattolica. Ci si augura che, contemplandola, fatti funesti come quelli accaduti settanta anni fa non si ripetano mai più». Per questo le celebrazioni sono iniziate fin dalla mattina, alle 10.45, con l'omaggio floreale del sindaco Ignazio Marino al monumento dedicato al Pontefice, in piazzale antistante la basilica; alla cerimonia ha partecipato anche la famiglia Pacelli. Si è proseguito poi con un convegno sul tema «19 luglio 1943: il marmo, le schegge, i resti per non dimenticare», a cura della Sovrintendenza capitolina ai beni culturali. E ancora, dopo la celebrazione eucaristica delle

18.30, il cardinale Vallini ha partecipato all'inaugurazione della mostra «La basilica di San Lorenzo dal bombardamento di Roma del 19 luglio 1943 alla ricostruzione: un percorso storico-iconografico attraverso manifesti, fotografie, giornali dell'epoca, curato da Giovanni Cipriani, segretario generale del Centro per la promozione del libro. Parrocchia dal 1709, affidata ai frati cappuccini nel 1855, la basilica di piazzale del Verano ha il compito specifico



di servire il cimitero monumentale adiacente ed è stata meta delle visite di diversi Pontefici: storica, appunto, quella di Pio XII, subito dopo i bombardamenti, celebrata da una lapide commemorativa che definisce Papa Pacelli «Pastore angelico» che, «con moltissime infaticabile azione, la sua Roma salvò dall'estrema rovina».



Il Santo Padre visiterà la favela Varginha e guiderà la Via Crucis sul lungomare di Copacabana. Sabato presiederà la veglia di preghiera nel Campus Fidei di Guaratiba

La Gmg di Francesco, tutti i nuovi appuntamenti

di LAURA BADARACCHI

Un programma intenso, quello che attende Papa Francesco in Brasile, durante il primo viaggio apostolico dal 22 al 29 luglio, in occasione dell'imminente XXVIII Giornata mondiale della gioventù sul tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli». «Un viaggio particolarmente significativo nel suo continente» deciso dal suo predecessore Benedetto XVI, ha ricordato mercoledì scorso ai giornalisti padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana. Vedremo il Pontefice a bordo della consueta jeep bianca scoperta su cui «si sente bene in comunicazione con l'ambiente circostante, può scendere e salire liberamente», ha aggiunto il gesuita, concludendo: «Come sarà la Gmg di Papa Francesco lo dobbiamo vedere: è la prima di un Papa che ci sorprende sempre con il suo stile e con il suo modo di essere con

la gente, molto coinvolgente». Rispetto agli appuntamenti previsti prima dell'elezione di Papa Bergoglio, c'è stata qualche integrazione, come il pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Concezione di Aparecida e la visita all'ospedale São Francisco de Assis ma Providência (il 24), mentre il 28 pomeriggio si svolgerà l'incontro con il Comitato di coordinamento del Celam (Consiglio episcopale latinoamericano) e con i volontari della Gmg. Giovedì 25 luglio il Santo Padre incontrerà la comunità della favela Varginha, a Rio; alle ore 18 sarà accolto dai pellegrini in festa sul lungomare di Copacabana. Il giorno dopo confesserà alcuni ragazzi nel Parco della Quinta da Boa Vista e alle 11.30 lo saluteranno alcuni detenuti nel Palazzo Arcivescovile St. Joaquin; pranzo con i giovani e alle 18 Via Crucis sempre a Copacabana. Sabato 27 il Papa presiederà la Messa nella cattedrale di San Sebastiano e alle 19.30 la veglia di preghiera nel

Campus Fidei a Guaratiba. Lo stesso luogo dove celebrerà, la mattina seguente alle 10, la solenne Eucaristia, seguita dall'Angelus. Intanto domenica 21 a Rio de Janeiro circa 200 giovani ebrei, cattolici e musulmani s'incontreranno per proporre azioni concrete di dialogo interreligioso. L'originale iniziativa è curata dal Comitato organizzatore della Gmg, che annuncia anche un meeting ecumenico delle Chiese cristiane nella cattedrale anglicana di Rio. Nei giorni seguenti oltre 250 vescovi di diverse nazionalità, selezionati dal Pontificio Consiglio per i laici, terranno le catechesi mattutine, che termineranno con una Messa presieduta dagli stessi presuli; i pellegrini potranno anche confessarsi. Previsti alloggi, spazi riservati, trasporti per i pellegrini disabili; oltre 200 i volontari formati per rispondere alle loro esigenze. Per gli italiani - che nei loro zaini troveranno il volume di Delfina Licata *Italiani nel Paese*

verde-oro. Percorsi migratori in Brasile ieri e oggi, promosso dalla Fondazione Migrantes e pubblicato dall'editrice Tau - il punto di accoglienza dedicato sarà in zona Copacabana, dove le catechesi verranno tradotte nella lingua dei segni. Sul portale www.pope2you.net il Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali metterà on line un video-diario (immagini, filmati e commenti) per consentire la partecipazione spirituale a distanza. Si potrà seguire la Gmg in tempo reale sul sito www.avvenire.it/gmg, dove verrà aperto un guestbook e sarà attivata una finestra Twitter che visualizzerà i post degli inviati a Rio. L'hashtag ufficiale dell'evento? #ria2013. Infine popeup.net, siglato dall'associazione Mediane in collaborazione con la pastorale giovanile vocazionale italiana della Paoline, è una proposta crossmediale fatta di hangout, videointerviste, catechesi, post musicali «provocatori» e una serata speciale di evangelizzazione nel web.

Medaglia del presidente Napolitano all'Area sanitaria

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Un riconoscimento a chi da anni è impegnato per la tutela del diritto alla salute e una denuncia affinché le istituzioni garantiscano quelle prestazioni sanitarie fondamentali, in primis l'assistenza pediatrica di base a tutti i bambini, anche se figli di immigrati irregolari, anche se residenti in insediamenti spontanei come molti rom». È l'appello lanciato dal direttore della Caritas diocesana di Roma, monsignor Enrico Feroci, che il 19 luglio ha ritirato la Medaglia d'Onore al Merito della Sanità Pubblica conferita dal Presidente della Repubblica all'Area Sanitaria dell'organismo diocesano. L'onorificenza è stata assegnata con decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013 su proposta del ministro della Salute Renato Balduzzi. A consegnare il riconoscimento al direttore della Caritas romana è stato il

sottosegretario Paolo Fadda. Il Capo dello Stato ha voluto encomiare con il prestigioso riconoscimento l'impegno della Chiesa di Roma per la tutela della salute delle persone svantaggiate, un'opera che don Luigi Di Liegro iniziò nel 1983 promuovendo servizi di medicina di base per coloro che non hanno garantita l'assistenza sanitaria pubblica e che hanno difficoltà ad accedere, in particolare gli immigrati privi di regolari documenti. Proprio in occasione della cerimonia di conferimento, avvenuta presso il ministero della Salute, la Caritas di Roma ha promosso l'Appello per una pronta applicazione dell'Accordo Stato-Regioni in tutta Italia sulla tutela sanitaria degli immigrati a partire dal diritto di ogni minore ad avere il suo pediatra». Monsignor Feroci, ricordando il recente viaggio di Papa Francesco a Lampedusa, ha dichiarato di ritenere «eticamente grave la decisione di alcune amministrazioni, tra

cui il consiglio regionale della Lombardia, di considerare "invisibili" bambini figli di irregolari, la cui presenza numerica non rappresenta certamente alcun aggravio alla spesa sanitaria, e ai quali, grazie alla Costituzione, l'Italia garantisce già il diritto all'istruzione». La Medaglia, ha ricordato monsignor Feroci, «è il riconoscimento alla testimonianza di oltre duemila volontari, medici e infermieri, che con la loro opera hanno promosso un servizio di prossimità ai più deboli e fragili della società, con un'ottica di una sanità pubblica che non può escludere nessuno». Solo negli ultimi 10 anni le strutture sanitarie della Caritas, tra cui la più importante è il Poliambulatorio alla Stazione Termini, hanno preso in carico oltre 30 mila pazienti, seguito 71.600 persone ed effettuato oltre 212.000 prestazioni sanitarie, sono state inoltre erogate oltre 20mila terapie farmacologiche ogni anno. Sono stati inoltre sviluppati progetti

innovativi come quelli di psicoterapia su vittime di tratta, di tortura e di violenza intenzionale; promossi programmi per comunità scarsamente raggiunte dal Servizio sanitario regionale, in particolare cinesi e rom; organizzati interventi di offerta attiva di orientamento sanitario ed eventuale assistenza, come la medicina di strada per insediamenti spontanei e per situazioni di estrema povertà. Un'opera che la Caritas ha svolto a partire dal 2002 in convenzione con la Regione Lazio; per questo il giorno precedente alla consegna dell'onorificenza, il presidente della Regione Nicola Zingalesi si è recato in visita alla struttura di Termini a ringraziare i volontari per il prezioso lavoro. «Il centro Caritas - ha detto - ha rappresentato sempre una bellissima pagina della nostra città, e lo ancora di più in un momento come quello attuale in cui gli indici di povertà sono in aumento. Continueremo a sostenerlo con straordinaria convinzione».



Il Poliambulatorio della Caritas (foto Genari)

Premiato l'impegno dell'organismo diocesano per la tutela della salute Monsignor Feroci lancia l'appello per l'assistenza pediatrica per tutti

Le iniziative per il periodo estivo. Tra le altre, lo stabilimento balneare L'Arca, che accoglie anziani e bambini. Mense aperte tutto agosto

La Caritas: la carità non va in vacanza



DI ALBERTO COLAIACOMO

Più di 27.000 pasti distribuiti nelle mense sociali, 18.500 pernottamenti per oltre 600 persone ospiti dei centri di accoglienza, 1.200 prestazioni sanitarie e 250 volontari impegnati ogni giorno insieme agli operatori sociali. Questi i numeri della campagna «C'è chi parte... e c'è chi resta» che la Caritas diocesana di Roma promuove per il mese di agosto. A presentare l'iniziativa in una conferenza stampa presso lo stabilimento balneare L'Arca di Ostia sono stati, martedì 16 luglio, il direttore dell'organismo pastorale della diocesi, monsignor Enrico Feroci, e l'assessore alle Politiche sociali di Roma Capitale, Rita Cutini. «Vorremmo - ha spiegato monsignor Feroci - che tutte le porte fossero sempre aperte anche e soprattutto in momenti di difficoltà, come può essere l'estate, quando le città sono vuote e le categorie fragili come gli anziani non possono assolutamente essere lasciate sole e abbandonate». Il sacerdote ha ricordato che l'estate la Caritas aumenterà l'operatività dei centri grazie alla maggiore disponibilità di volontari: «Saranno presenti 37 gruppi, con ragazzi che arriveranno da altre città italiane e anche da altri Paesi e che andranno ad aggiungersi ai tanti volontari provenienti dalle parrocchie romane». L'assessore Rita Cutini ha messo in risalto l'importanza della collaborazione con il volontariato. «L'amministrazione capitolina - ha detto - non lascia da sola i propri anziani. Per questo voglio esprimere tutta la mia soddisfazione per il pacchetto di iniziative che Roma Capitale offrirà durante l'estate a partire dal progetto "C'è chi parte... e c'è chi resta". L'assessore ha poi ricordato

che «l'obiettivo per i prossimi cinque anni di governo è un'azione capillare e inclusiva su tutto il territorio di Roma progettata con chi, come la Caritas, da anni mette a disposizione la propria esperienza e i propri mezzi per aiutare i più deboli». Particolarmente apprezzato dal neo-assessore è stato lo stabilimento balneare L'Arca, dove si è svolta la conferenza. Una struttura per vacanze attrezzata con i più moderni servizi connessi al mare e alla vita di spiaggia, che offre attività ludico-ricreative appositamente pensate per famiglie con bambini e anziani. Qui ogni giorno, a turni settimanali, sono ospitati 250 anziani seguiti dai servizi sociali dei municipi, e alcuni degli ospiti dei centri Caritas. Domenico e Irina sono due degli anziani presenti che hanno testimoniato il loro essere «poveri e allo stesso tempo fortunati, perché abbiamo

incontrato tanti amici». I due coniugi, che hanno perso il figlio in tenera età per un incidente, hanno dismesso l'attività commerciale di famiglia dopo una vita di lavoro e vivono con due pensioni «che insieme non arrivano a mille euro al mese». Per la coppia, che abita in zona Primavalle, «sarebbe impensabile fare una vacanza, anche solo muoversi da casa, senza l'aiuto dei servizi sociali e della Caritas». Insieme a loro, a testimoniare una vacanza diversa, è stato don Marco, sacerdote cremonese che ha festeggiato durante il servizio di volontariato a Ostia il suo primo anno di ordinazione presbiterale. Il giovane sacerdote accompagna un gruppo di dodici ragazzi che per tutta la settimana anima le giornate dello stabilimento balneare. «Un'esperienza che ho fatto due anni fa da seminarista - racconta don Marco - e che ho

proposto ai giovani della mia parrocchia come vacanza alternativa, nella quale non mancano anche esperienze di spiritualità». Per tutto il mese di agosto, per i casi di emergenza, saranno attivi i centri di prima accoglienza della Caritas diocesana - l'Ostello Don Luigi Di Liegro, la Casa Santa Giacinta e il Centro di Prima Accoglienza Gabriele Castiglione - e le tre mense sociali a Colle Oppio, Ostia e Ponte Casilino. Anche nelle parrocchie saranno «in servizio» 146 centri di ascolto coordinati attraverso il sistema informatico «fattiDirete», che rappresentano anche nel mese più caldo dell'anno una presenza diffusa e di prossimità per arginare le diverse forme di disagio. In molte parrocchie, inoltre, all'ascolto sono associate forme di sostegno quali pacchi alimentari, servizi mensa, cambio vestiario e spazi di ritrovo durante le giornate.

la novità

«Venti ragazzi su una spiaggia romana, d'estate. Venti ragazzi alla scoperta di storie vissute. Venti ragazzi che hanno in comune il denominatore della fede. Le storie vere, raccontate da questi giovani, ci donano la preziosa possibilità di credere ancora che esista la capacità di ascoltare l'altro». Così il direttore della Caritas romana, monsignor Enrico Feroci, ha presentato il libro «Storie sotto l'ombrello», un'iniziativa editoriale dell'Associazione Giovani Arcobaleno curata da Stefano Mariani e Gianna

Martinelli (OFS). Il libro è un viaggio entusiasmante tra storie di guerra e di amore, di sentimenti ed esperienze di vita, in un alternarsi avvincente e commovente. Storie raccolte sotto gli ombrelloni dell'Arca, uno stabilimento balneare gestito dalla Caritas romana a Ostia, che in estate accoglie ogni giorno più di 300 anziani provenienti dai vari Municipi romani. Le testimonianze sono raccontate - attraverso diversi stili letterari, dall'epistola all'intervista - dai ragazzi del Gruppo Giovanile Arcobaleno

della parrocchia del Sacro Cuore di Guidonia che, come volontari, sono stati accanto agli anziani per una settimana con attività ludico-ricreative e di servizio, «conoscendo» un mondo fino a quel momento a loro «sconosciuto»: quello della terza età. «Il libro - ha spiegato Stefano Mariani - è l'incontro di due generazioni che per l'occasione sono tornate a dialogare, abbattendo quei muri di indifferenza, distacco, prevenzione che li rendono molto spesso estranei l'uno all'altro».

Alberto Colaiacomo

I volontari si raccontano in un libro

I campi del Cor per gli animatori

È estate e formazione: un binomio che da sempre accompagna il Centro oratori romani (Cor), che sin dagli anni '50 ha investito nella preparazione degli animatori in servizio negli oratori della nostra città. A partire da fine luglio, infatti, si svolgeranno diversi campi estivi della durata di una settimana, proprio con l'obiettivo di formare i ragazzi che prestano questo tipo di servizio. «Quest'anno circa 160 giovani della diocesi, di età compresa fra i 14 e i 22 anni vi prenderanno parte - spiega David Lo Bascio, responsabile di COREducation, l'organismo associativo che sovrintende alla formazione -. Proveranno da una ventina di parrocchie che hanno scelto il Cor: altre comunità sono associate, condividendo il metodo da diverso tempo; altre si affacciano ora alla realtà

della nostra associazione, chiedendo vari supporti per realizzare l'oratorio parrocchiale. La formazione degli educatori in entrambi i casi costituisce il tassello più importante di questa scelta pastorale». A questi giovani si aggiungono «circa 40 catechisti adulti, che condividono la responsabilità nella conduzione dell'associazione», aggiunge Lo Bascio. Anche loro «avranno spazio per approfondire e rinnovare la loro vocazione». Sacrificano una settimana di ferie spiriti «da una forte ricerca di senso» prosegue il responsabile di COREducation - che crescendo si sviluppa in un percorso di fede cristiana». Le giornate, ai Campus residenziali - così si chiamano i campi estivi del Cor - coniugano «il forte apporto formativo con l'esigenza di spiritualità - dice Lo Bascio -, la

riflessione pastorale con la sperimentazione. Al di là dei contenuti, fondamentale è la possibilità di scambio con altre realtà. La ricca estate 2013 prevede 9 Campus differenti, ciascuno con un progetto specifico, calibrato su età e livello formativo dei destinatari. Da diversi anni riceviamo un incremento di partecipazione di circa il 15% ogni anno, pertanto in futuro la proposta non potrà che articolarsi maggiormente. L'obiettivo - continua - è qualificare i giovani animatori, educatori e catechisti degli oratori di Roma attraverso il bagaglio pastorale del Cor di oltre 60 anni di storia, ma anche suggerire importanti tematiche teologiche che sono proposte con grande qualità dai sacerdoti della diocesi che ci accompagnano».

Micaela Castro

il pellegrinaggio

La diocesi verso Lourdes

La Via Crucis, la fiaccolata, la «processione eucaristica con la benedizione dei malati, la visita ai luoghi di Bernadette, la Messa internazionale e la celebrazione presso la Grotta delle Apparizioni. È ricco il programma del pellegrinaggio diocesano a Lourdes guidato dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal 27 al 31 agosto. Per raggiungere la cittadina francese, i fedeli potranno scegliere tra nave, aereo e treno. «Lourdes, una porta della fede» è il tema del pellegrinaggio. Per informazioni e iscrizioni, contattare l'Opera romana pellegrinaggi, che organizza l'iniziativa: 06.698961 ufficio centrale, e 06.69896336 ufficio di San Giovanni; fax 06.69880513; info@operaromanapellegrinaggi.org; www.operaromanapellegrinaggi.org.

A settembre il convegno degli insegnanti di religione Professionalità, spiritualità e passione per la formazione

«Professionalità, spiritualità e passione educativa». Sono le tre parole d'ordine che gli insegnanti di religione terranno a mente in vista del prossimo anno scolastico. A spiegarlo è don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione, mentre lancia il consueto appuntamento al santuario del Divino Amore, il 7 settembre dalle 9. Tema dell'incontro, che coinvolgerà 7-800 docenti, è: «L'identità dell'insegnante di religione cattolica tra scuola, Chiesa e famiglia». Di norma, spiega don Morlacchi, «invitiamo un esperto esterno, ma quest'anno prediligiamo una riflessione che ci consenta di ripensare insieme l'identità dell'insegnante di religione alla luce del decennio sull'educazione». La Nota pastorale dei vescovi sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche «Insegnare religione cattolica oggi» risale al 1991, «e in

questi anni molte cose sono cambiate: in primis, il 70% degli insegnanti di religione cattolica è entrato in ruolo tramite un concorso. Si è trasformata la società, e con essa il mondo. Ciò che cercheremo di fare - sottolinea - è capire in che modo, mutati tanto radicalmente i tempi, l'insegnante di religione possa rimanere fedele alla propria identità, che è espressione della Chiesa inserita nelle strutture dello Stato». Un'identità, questa, cui l'anno prossimo si tenterà di dar voce in modo forte, «grazie anche all'incontro che il 10 maggio 2014 ci vedrà faccia a faccia con Papa Francesco in occasione di una grande assemblea. La Chiesa è presente nel mondo-scuola in tre modi - prosegue -, con gli istituti cattolici, che ne costituiscono l'espressione più specifica, con l'insegnamento della religione e con la presenza di insegnanti e studenti credenti. In questa tripartizione, gli insegnanti di religione formano l'anello di congiunzione tra gli altri

due elementi». La mattinata al Divino Amore, che culminerà con la Messa presieduta, a mezzogiorno, dal vescovo Matteo Zuppi, si configura, dunque, come un momento programmatico «per riflettere su cosa significa essere cittadini laici di questo mondo e membri della Chiesa attraverso l'impegno culturale che è l'insegnamento». Le difficoltà, come in ogni missione, non mancano: «I nostri insegnanti vengono ancora spesso considerati "di serie B" e rimane la sfida dei numeri di coloro che scelgono il servizio», aggiunge don Morlacchi. La soluzione è nell'equilibrio, perché «l'insegnante è chiamato a parlare di argomenti elevati, ma in modo appetibile alle fasce d'età», e nella «risorsa essenziale» del docente di religione: «toccando temi sensibili, arriva laddove gli altri non sempre riescono e, facendo una sola ora a settimana, frequenta molte classi e conosce tutti i ragazzi».

Lorena Leonardi

Educazione e famiglia nell'incontro unitario dell'Adp

«Investire sulla famiglia. Tempo di crisi o di opportunità?». Parte da questo interrogativo il XIX convegno unitario dell'Apostolato della preghiera (Adp), in programma dal 30 settembre al 3 ottobre presso l'Istituto Madonna del Carmine del Sassone, a Campino. Relatori dell'appuntamento saranno padre Mario Danieli, gesuita, psicologo e padre spirituale al Pontificio Seminario Campano di Napoli; e Rossana Carmagnani, docente di storia e filosofia nonché psicologa. I due sono anche autori del libro «Dentro la sfida educativa. Il compito dei genitori», testo di riferimento sul tema del convegno, «di cui - spiegano



dal Segretariato nazionale dell'Apostolato della preghiera - verranno privilegiati i contenuti educativi che vedono spesso coinvolte anche le figure "grandi" della famiglia, cioè i nonni». È possibile iscriversi al convegno entro il 31 agosto. Per ulteriori informazioni, contattate il Segretariato nazionale Adp - via degli Astalli 16 - 00186 Roma; tel. 06.6976071 - fax 06.6781063 - e-mail adp@adp.it; sito web www.adp.it.

Il porporato: «Sono venuto con grande affetto e con sofferenza nel sapere le difficoltà in cui siete. Mi impegno perché si possa trovare una soluzione umana alla vostra condizione»

Il cardinale Vallini visita il campo rom Candoni

DI MARIA ELENA ROSATI

Abattere il muro del pregiudizio, aprire alla collaborazione, per favorire l'integrazione con la vita della città: sono i temi di speranza che vengono dalla prima visita del cardinale vicario Agostino Vallini al campo nomadi di via Candoni, alla Magliana, giovedì scorso. Agli oltre 800 residenti del campo - aperto nell'ottobre del 1999 - divisi tra comunità brasiliana e rumena, il cardinale Vallini ha portato la benedizione di Papa Francesco, senza nascondere i problemi: «Sono venuto con grande affetto e con sofferenza nel sapere le difficoltà in cui siete - ha detto -. Mi impegno perché si possa trovare una soluzione umana alla vostra condizione». Parlando «come un amico», il porporato ha messo in evidenza alcuni punti fondamentali per favorire l'integrazione: la scuola per i bambini, il lavoro, il rispetto delle regole. «Il senso di questa visita è conoscerli, salutarli, aiutarli per quanto è possibile - ha continuato -. Dobbiamo darci da fare per favorire la comprensione e il rispetto, cominciando dal tenere i campi ordinati, dal non bruciare le cose, dal non andare a prendere ciò che non è nostro, perché questo crea un pregiudizio». Infine l'invito ad aiutarsi «andando d'accordo, non creando problemi, per essere cittadini di Roma migliori nonostante le difficoltà». Poi il giro del campo, e l'ascolto dei racconti di vita quotidiana, richieste di aiuto e benedizioni. Simona, 9 figli e 7 nipoti, racconta il dramma della morte del nipotino di 6 mesi, mentre il marito Tiberius è talmente emozionato da non trovare parole. Marian spera di lasciare il campo il prima possibile con la sua famiglia. Mentre Maria sogna un futuro migliore per il figlio Adrian, che in Romania studia da musicista: «Mi spezza il cuore vedere i bambini al semaforo, io non voglio questo per i miei figli - dice -. Vorrei che Adrian frequentasse il conservatorio». Creare rapporti di amicizia e collaborazione con la popolazione rom è una sfida che Eva Maruntel, del campo di accoglienza di via Salaria, ha imparato a combattere



Il cardinale Vallini in visita al campo nomadi

nel suo lavoro di mediatrice culturale: «Anch'io ero come loro - spiega - io li vedo, so di cosa hanno bisogno, cerco di aiutarli». I problemi principali da affrontare? Le cure mediche, la mancanza di lavoro, la ricerca di una vita migliore, perché «non tutti i rom sono uguali: ci sono quelli che si comportano male, ma ci sono tanti che

si danno da fare, hanno voglia di lavorare». Il lavoro per l'integrazione richiede più impegno, ma fa scoprire la solidarietà, perché - continua Eva - «l'integrazione è possibile se c'è qualcuno che ti aiuta, e ti dà coraggio». Il coordinamento delle forze sul campo è l'impegno che porta avanti l'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della diocesi, come spiega il direttore monsignor Pierpaolo Felliccio: «Il nostro lavoro è essere presenti, creare una sinergia tra tutte le persone che lavorano con i rom, coordinare i lavori dei campi, mettendo insieme tanta carità nascosta, per essere presenza e testimonianza di amicizia». Impegnati in questo settore anche i ragazzi del Seminario Maggiore guidati dall'assistente spirituale don Paolo Lojdic:

«Abbiamo iniziato 6 anni fa, con il primo gruppo dell'anno propedeutico, nei pomeriggi dedicati al tirocinio di carità - spiega il sacerdote -. Da allora ogni anno facciamo questa esperienza di visita ai campi, e con le due missioni popolari nel 2011 e nel 2012, siamo stati ancora più presenti». Un'esperienza formativa, per i futuri sacerdoti, perché, continua don Paolo «nell'ambito della formazione al sacerdozio non si può prescindere da un contatto con una realtà marginale». Una conferma di vocazione per Michele, 30 anni, seminarista al sesto anno che dal propedeutico ha continuato il suo impegno nei campi rom: «Questa esperienza ti tira fuori la carità, e permette una riflessione sul valore dei poveri nella vita cristiana, in quanto davvero presenza di Cristo. Qui c'è grande povertà umana, e ricerca di completezza: la vera carità è testimoniare ai rom la normalità, far vedere che c'è qualcuno che li ama. Occorre partire dai bambini, educarli, star loro vicino, perché il disagio che vivono è una catena da spezzare».

L'iniziativa

A ottobre al Divino Amore in preghiera con 10 santuari

Si chiama «Con Maria oltre la notte» l'iniziativa di preghiera che la diocesi sta organizzando per il 12 ottobre. Al santuario del Divino Amore arriverà in elicottero da piazza San Pietro la statua originale della Madonna di Fatima; quindi si reciterà il rosario in collegamento con dieci santuari del mondo: dall'Argentina a Israele al Kenya. I fedeli potranno ascoltare anche un video messaggio del Santo Padre, registrato per l'occasione. L'incontro rientra nelle iniziative per l'Anno della fede, e fa parte dell'appuntamento mondiale delle associazioni mariane «Beata Colei che ha creduto».

giovani

Dalla diocesi alla Gmg di Rio più di 1.500 romani in Brasile

Saranno le quattro del pomeriggio a Rio, le nove di sera in Italia, quando domenica aereo con a bordo Papa Francesco toccherà il suolo brasiliano. Dopo il discorso di saluto, il trasferimento alla residenza di Sumaré a poca distanza dal centro della città. Per il Pontefice iniziano così gli impegni della Giornata mondiale della gioventù 2013. Poco più di 2.600 chilometri a nord di Rio, per 54 giovani romani la Gmg è iniziata, invece, una settimana fa. Sono partiti lo scorso 16 luglio, guidati da don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Destinazione: Fortaleza, città sulla costa atlantica del nord est del Brasile che ha radunato, durante la Settimana missionaria, 500 tra ragazzi e ragazze provenienti dalle diocesi di tutto il mondo. Il giorno precedente alla partenza, don Mirilli ha benedetto quello che i «suoi» ragazzi troveranno oltre l'oceano: «Dai loro coetanei brasiliani, avranno l'opportunità di comprendere cosa vuol dire essere missionari. Saranno accolti da una Chiesa giovane e dinamica, che vive la gioia di annunciare il Vangelo senza vergogna e senza paura; nella vita quotidiana, per le strade, in metropolitana, nei luoghi di divertimento e in quelli caratterizzati dalla sofferenza». Sono stati accolti dalla Comunità cattolica Shalom fondata a



Fortaleza nel 1982 da un gruppo di universitari che aprirono il primo centro. Oggi la comunità conta più di 2.300 membri ed è presente in otto Paesi; sono circa 30.000 in tutto il mondo le persone che a essa fanno riferimento. «Con i nostri amici di Shalom vivremo l'intera settimana missionaria e parteciperemo - continua don Mirilli - all'Halleluja Festival: una grande opportunità per vedere come i giovani cattolici brasiliani riescono ad annunciare la Parola a centinaia di migliaia di persone attraverso l'arte, la musica, il teatro». Ma l'esperienza di evangelizzazione non si esaurisce certo in canti e ballate: «Toccheremo con mano le difficoltà della vita quotidiana del Paese che ci ospita attraverso l'opera della Comunità a sostegno dei ragazzi di strada, le ragazze madri, i tossicodipendenti». Poi, da lunedì 22, il trasferimento a Rio dove i giovani della diocesi saranno in tutto 1.500 sui 6.000 italiani presenti: «Siamo molto felici di questo numero che è inaspettato, considerando la crisi economica, e che è stato raggiunto anche attraverso l'impegno di tantissime parrocchie e gruppi giovanili». Impegno che risulta chiaro nelle parole di don Antonio Lauri, dal primo settembre parroco a San Gabriele dell'Addolorata: «I giovani della nostra parrocchia hanno escogitato diverse forme di autoinnesco per partecipare alla Gmg: calendari, lotterie, colazione, attività di animazione e ricreative. Saremo in 19 a Rio, con la consapevolezza di aver preparato bene questo cammino».

Christian Giorgio

«Il Vangelo nel parco», l'estate a San Tommaso Moro

Lectio, catechesi e condivisione nell'area antistante la parrocchia con giovani, anziani, bambini Monsignor Celli: «Una proposta per avvicinare chi è lontano»

DI ANTONELLA PILIA

Con i suoi campi da gioco, il prato verde, l'area per i bimbi e i gazebo per gli anziani la parrocchia di San Tommaso Moro è anche d'estate un punto di riferimento per il quartiere di San Lorenzo. Dal 24 giugno, e fino al 26 luglio, alle 17.30 in punto, tutte le attività ludiche e ricreative si intersecano per un'ora. È il tempo riservato alla lettura del Vangelo, alla riflessione e alla preghiera condivisa da tutta

la comunità, dai piccoli ai più grandi. Ed è proprio questo che colpisce maggiormente dell'iniziativa «Il Vangelo nel parco»: a sedere sulle sedie disposte a cerchio attorno all'ambone, nel prato antistante la chiesa, ci sono dai bambini di cinque anni alle signore di novanta passando per gli universitari e gli adulti. «L'appuntamento nasce dall'esigenza di qualificare la nostra appartenenza e il nostro vivere in questo parco nei mesi di fine giugno e luglio, quando le attività pastorali scemano», racconta il parroco monsignor Andrea Celli. Da qui è scaturita «la decisione di fermarsi a metà pomeriggio per leggere un brano del Vangelo di Marco, del catecumenato che segue il Signore, e fare una lectio esegetica di tutto il Vangelo - prosegue monsignor Celli -. I passi scelti rispondono alla domanda: «A cosa siamo chiamati?». Ad esempio a seguire il maestro, a perdonare, a non scandalizzare, a dare i frutti dei carismi

che abbiamo ricevuto». Ogni giorno un catechista diverso propone un commento sul Vangelo letto per lasciare spazio alla risonanza sulla Parola, in cui chi vuole può condividere la propria riflessione con gli altri. Poi è il momento delle preghiere spontanee, seguite dall'intervento conclusivo di don Andrea e dal canto del Padre Nostro. Mercoledì scorso, ad esempio, sul tema «Dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio», una signora rifletteva sulla tentazione di sentirsi creatori e non creature, soprattutto nei confronti dei propri figli, mentre un bambino si commuoveva per il padre in carcere. «Quello che colpisce - osserva Benedetta Montalbani, ventenne studentessa di medicina alla Sapienza, che ha guidato la lectio - è che il Signore chiama ognuno, a prescindere dall'età, dall'estrazione sociale o dalle situazioni familiari». A suonare la chitarra è Nicole

Lori, tredici anni appena compiuti e un sorriso contagioso sul volto, che nelle preghiere spontanee ringrazia don Andrea perché «quella del Vangelo nel parco è la più bella idea che ti sia mai venuta in mente». L'iniziativa, accolta dapprima con stupore e qualche perplessità, oggi rappresenta un appuntamento quotidiano per il quartiere. «È stata un'idea per avvicinare i lontani - spiega ancora il parroco di San Tommaso Moro -, come le mamme che portano i bambini al parco giochi e non partecipano ai gruppi parrocchiali né vengono alla Messa, che hanno cominciato, incuriosite, ad ascoltare questa Parola e si sono unite a noi, allargando la comunità». La partecipazione è molto numerosa e attiva e «sono molto contento di questa esperienza - conclude monsignor Celli - tanto che mi hanno già chiesto di riproporla a settembre. Questo vuol dire che il cuore è stato toccato».



teatro

Al Quirino tra dramma e commedia



Quattordici opere in 7 mesi: dall'8 di ottobre 2013 al 18 maggio 2014 sul palcoscenico del Teatro Quirino di Roma si alterneranno la commedia alla tragedia, il classico al moderno e l'operetta al musical. Un programma ricco quello previsto dal piccolo teatro della Capitale per la sua «Nuova stagione»: letteralmente intitolata così - in risposta ai tagli finanziari nel settore della cultura - dal direttore artistico Geppe Giejeses, come «segno di apertura e di speranza in un tempo futuro che speriamo felice e verso il nuovo mondo che ci attende». Si parte con un omaggio al grande Turi Ferro in *Mastro Don Gesualdo*, diretto da suo figlio Guglielmo e da Enrico Guarnieri. La storia -

espressione forse delle debolezze italiane - racconta di un uomo umile, un «mastro» che, arricchitosi, si ritiene un signore eppure la tragedia della sua vita è proprio qui: ora che è diventato «don», si sente infatti escluso non solo dalla plebe dalla quale proviene ma anche dal mondo aristocratico, che lo considera un intruso. Si prosegue con *L'Avaro* di Molière interpretato, per la terza volta, da Lello Arena (nella foto), mentre Marisa Laurito reciterà per *La signora delle mele*, uno spettacolo che ha vissuto mille peripezie per poter approdare al Quirino: sono stati necessari quattro anni per montarlo, riuscire a risolvere l'intricata vicenda dei diritti d'autore fino a trovare un produttore. Musiche del premio Oscar, Nicola Piovani e versi di Vincenzo Cerami. Nancy Brilli sarà Mirandolina per *La locandiera* di Goldoni, incarnando il trionfo del narcisismo femminile che dovrà però piegarsi dinanzi all'amore. E poi ancora l'impertenza di *Zio Vanja* di Checov, interpreti

Michele Placido e Sergio Rubini con la regia di Marco Bellochio; *Sogno di una notte di mezza sbornia* di Luca De Filippo, liberamente tratta dalla commedia *La fortuna si diverte* di Athon Setti. In cartellone, ancora *Hedda Gabler* di Ibsen e *Cin Ci Là. Il teatriante* di Bernhard e *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, ultima commedia di Oscar Wilde. Saranno portati in scena anche l'ingiusta condanna di *Pazza di Tom Topor*, le peripezie amorose di *Boeing Boeing* e *Parole incatenate* con Claudia Pandolfi e Francesco Montanari fino alla *Brocca rotta* di Heinrich Von Kleist. Commedia, quest'ultima, nata da una scommessa tra Kleist e i suoi amici Wieland e Zschokke, ispiratisi a un'incisione di Le Veau intitolata *La cruche cassée*. Kleist, sottolineano dal Quirino, «leggendolo con acume ispirato le fisionomie e i gesti di quella piccola gente in ambiente fiammingo-olandese, ne trasse la più bella e spazzosa commedia di tutto il teatro tedesco».

Mariaelena Finessi

arte



Garbatella, Pigneto, Campo dei fiori, Quadraro, Quarticciolo. Sono cinque le zone coinvolte nell'iniziativa «Summer Tales» di Roma Capitale: con dei veri e propri «blitz letterari», scenderanno in campo scrittori con testi della tradizione insieme a talenti emergenti. Il programma alterna letture, messe in scena, musica. Informazioni e calendario: organizzazione@pav-it.eu.

Summer Tales, musica e spettacolo in strada

cinema. L'inaugurazione lunedì scorso all'ospedale pediatrico Bambino Gesù

Giffoni, film festival per ragazzi

DI EMANUELA MICUCCI

«Sai volare senza ali?». «Solo con la fantasia». È la battuta cult del corto che ha aperto la 43ª edizione di Giffoni Experience, tra i festival del cinema per ragazzi più famosi al mondo, inaugurato lunedì scorso all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. Un ponte di suggestioni tra i ragazzi ricoverati nel nosocomio che dialogano virtualmente con quelli seduti sulle poltrone rasse del Giffoni, giurati del festival. Un rapporto ideale che nel corto *La fantasia vola?* annulla le

distanze, non solo geografiche visuite dai bambini dentro e fuori l'ospedale. «Nei prossimi giorni, fino al 28 luglio, al Giffoni Film Festival avremo importanti anteprime di film come *I Puffi* e *Monster University*», spiega il direttore artistico Claudio Gubitosi, «ma siamo felicissimi che l'anteprima mondiale del Giffoni sia stata fatta qui al Bambino Gesù con il corto e con le vostre interviste ai ragazzi giurati del festival». Tra di loro, che quest'anno sono 3.400 provenienti da ogni angolo del mondo, ci sono anche i pazienti dell'ospedale. Un gemellaggio, tra la manifestazione cinematografica e il Bambino Gesù, iniziato tre anni fa con alcuni bambini in cura al nosocomio e membri della giuria. Quest'anno, quel gemellaggio è diventato partecipazione con una delle novità più significative del Giffoni 2013: il «Premio Bambino Gesù», che sarà assegnato durante la cerimonia finale al film, tra i 150 in programma, che avrà «raccontato con sensibilità, verità e delicatezza il mondo dei bambini, i loro sogni e le loro aspirazioni» e che avrà «acceso nello sguardo degli adulti la fiamma antica e vibrante



L'inaugurazione di Giffoni Experience all'ospedale Bambino Gesù

dell'effervescenza infantile». «Con il premio intitolato al nostro ospedale - sottolinea Giuseppe Profiti, presidente del Bambino Gesù - siamo diventati una «sezione speciale» di questo festival, come direbbero a Cannes. Oggi noi siamo Giffoni». Durante l'inaugurazione, dopo il taglio del nastro nella ludoteca dell'ospedale, con la partecipazione dell'attore Paolo Conticini, tutta la struttura è stata coinvolta dalla proiezione di tre film della Disney: la versione restaurata di un classico dell'animazione come *Lilly e il vagabondo*, e le robbanti avventure di Saetta McQueen in *Cars* e *Cars 2*. A seguire, ecco lo spettacolo dei burattini di Joe Ferraiolo e l'animazione del gruppo «Le Paparelle» con il loro *Girando intorno al Vesuvio*. «Siamo stati nei reparti di pediatria metabolica e neurologia per

far sorridere i bambini con la clown terapia», raccontano Candida e Marinella Giffoni, due delle animatrici. Dopo il debutto romano, il festival cinematografico, venerdì ha acceso i riflettori sul blu carpet di Giffoni Valle Piana dove sono attese 200mila persone. «In questa manifestazione non ci sono tappeti rossi, non c'è glamour - sottolinea ancora Gubitosi - Quest'anno abbiamo messo un blu carpet per sottolinearlo. È un progetto socialmente utile, non solo un festival cinematografico. Qui i ragazzi di 51 nazioni si incontrano, hanno la possibilità di confrontarsi con culture e religioni diverse e anche con le istituzioni. Quando immagino Giffoni lo vedo con tante mani alzate, sempre, pronte a chiedere, ma anche un luogo dove chi parla viene ascoltato».

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIOIL MERCOLEDÌ
Sono soppese le udienze con i sacerdoti.

Claudio Gubitosi, Paolo Conticini e Giuseppe Profiti

A San Luigi Gonzaga una serata su Edith Stein

Una serata dedicata a santa Edith Stein. In preparazione alla ricorrenza di santa Teresa Benedetta della Croce, infatti, il prossimo giovedì 25 luglio si terrà nella parrocchia di San Luigi Gonzaga, al quartiere Parioli, una presentazione del personaggio della patrona d'Europa, attraverso suoi scritti, musica e note storiche. Il soprano Edda Dell'Orso leggerà brani dell'autobiografia accompagnate da musiche originali del pianista e compositore Giacomo Dell'Orso ispirate alla vicenda della santa. Pier Luigi Fornari, giornalista di *Avvenire*, offrirà alcuni spunti per comprendere il messaggio della Stein nel quadro del suo e del nostro tempo. La serata, in ricordo della concezione armonica della Stein, è intito-

lata «Leitmotiv: motivo di sinfonia». La commemorazione si svolgerà nei locali della parrocchia a via di Villa Emiliana 15 alle ore 20.45 di giovedì 25 luglio. L'ingresso è gratuito. Nata a Breslavia nel 1891, di origine ebraica, Edith Stein si convertì al cattolicesimo nel 1921 ed entrò nell'ordine delle carmelitane sczle nel 1924, prendendo il nome di Teresa Benedetta della Croce. Nel convento carmelitano di Colonia scrisse il suo *Endliches und ewiges Sein* («Essere finito ed Essere eterno»), con l'obiettivo di conciliare le filosofie di san Tommaso d'Aquino e di Edmund Husserl. Fu arrestata in Olanda dai nazisti e rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau dove trovò la morte il 9 agosto 1942.

Il «tour etico» dalle basiliche a Montecitorio

Nel libro del gesuita Rocco D'Ambrosio un percorso speciale per le strade e i palazzi della Capitale

DI LAURA BADARACCHI

«Abbiamo scelto l'entrata laterale, quella nord, per entrare in basilica. Appena all'interno, ci dirigiamo nella zona dell'abside e ci sediamo per ammirare il bel mosaico del XIII secolo. La croce gemmata parla molto chiaro: il gregge ecclesiale, nel mosaico cervi e pecore, è dissetato dai quattro fiumi, ossia dai Vangeli». Suggestioni e pensieri scaturiti dalla contemplazione durante una visita in San Giovanni in Laterano. Sguardi che rimandano all'omelia pronunciata da Papa Francesco durante la Messa crismale del Giovedì Santo, quando invitava i pastori a impegnarsi dell'odore delle pecore, e a tanti altri momenti in cui il Pontefice ha richiamato alla

testimonianza autentica, evangelica appunto. A delineare un itinerario spirituale ma anche civico di scoperta del «tour etico» è il cinquantenne don Rocco D'Ambrosio (nella foto), pugliese d'origine e romano d'adozione, nel volume *Luoghi comuni. Un tour etico nella città di Roma*, appena uscito per le Edb (120 pagine, 9 euro). L'autore, docente di filosofia politica e direttore del Dipartimento di didattica nella Facoltà di scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana, insegna anche etica politica presso la Scuola superiore dell'amministrazione del Ministero dell'Interno, sempre a Roma. E la sua intensa passione civile, oltre che ecclesiale, lo ha spinto a scrivere un libro scegliendo la chiave narrativa dell'«incrocio» di due amici, che si ritrovano proprio sui

sampietrini dopo tanti anni, luogo della loro conoscenza durante gli studi universitari. I due decidono di ripercorrere, come in un déjà-vu, i loro passi, ma il trascorrere del tempo ha mutato alcuni orizzonti. Il loro giro della memoria si sofferma, in particolare, su alcune tappe in luoghi simbolo della Città eterna: da Montecitorio (sopranominato «monte-potere») al Quirinale, dal Campidoglio al Colosseo, dal «market» di via Condotti a piazza del Popolo, dal «brutto palazzo» e la bella «giustizia» alla stazione Termini «dei popoli». Posti che appartengono alla cittadinanza, capaci di dipanare acute riflessioni sugli spazi urbani da

rispettare, sul potere chiamato a essere servizio, sui luoghi da rendere più belli e accessibili. Discussioni affrontate a tempo, e ora attualizzate, su temi etici legati alla vita della città, segnata anche da corruzione e ingiustizie. La lunga passeggiata proposta da D'Ambrosio - che dirige anche il periodico di cultura e politica *Cercasi un fine* (www.cercasiunfine.it) - non tralascia le basiliche: San Pietro con «le braccia del Bernini» e il Laterano, dove «il Battista guarda la sua chiesa» e dove - in piazza - il monumento a san Francesco «è collocato quasi in rapporto simbolico con la prima delle chiese della città e del mondo». Una figura profetica e sempre attuale che getta un ponte fino al Concilio Vaticano II, che ha stimolato tutti i credenti «a riprendere con forza il cammino di purificazione e conversione ecclesiale». In fondo, ad animare i due interlocutori è a muovere i loro passi «la sincerità nel ricercare vie per essere autentici cristiani».

